

IL MONUMENTO SUL PONTE DI SAN MARCO

Il ponte di San Marco, a Borghetto sul Mincio, è uno dei luoghi in cui si sono concentrate le vicende del risorgimento italiano durante le tre guerre d'Indipendenza del 1848, 1859 e 1866. Da qui sono passati tutti, re e imperatori con le loro truppe e artiglierie, ora distruggendo, ora ricostruendo l'attraversamento; avanzando fieri in ordinate file verso il nemico o in disordinata ritirata dopo una sconfitta. Si può ben dire che attraverso questo storico ponte si è costruita la nazione italiana.

Un cippo marmoreo, a sezione triangolare, è posto sulla mezzeria, fra i quattro archi in muratura e la parte lignea, a ricordo del primo centenario del compimento dell'unità nazionale:

1861 - 1961
VALEGGIO NEL CENTENARIO
DELL'UNITÀ D'ITALIA

Affiancata da un'asta su cui sventola il tricolore, la stele sorge sul luogo dove esisteva fino ai primi del XX secolo una settecentesca edicola dedicata al boemo San Giovanni Nepumoceno (1345-1393), invocato contro le alluvioni e gli annegamenti.

Lo stesso punto, dal 1859 al 1866 ha segnato il confine di stato fra l'impero d'Austria e il regno d'Italia. Per sette anni Borghetto fu drammaticamente divisa in due, la riva sinistra controllata dalla gendarmeria austriaca, la destra vigilata dai doganieri piemontesi prima e italiani poi. Gli abitanti di quest'ultima parte, non potendo frequentare i sacri riti nella chiesa di San Marco Evangelista, dovettero realizzare una piccola cappella dove veniva a celebrare il parroco di Volta Mantovana. Le due chiese vennero distinte dalla voce popolare, l'una come quella degli "*Italiani*", l'altra quella dei "*Tedeschi*".

Durante questo periodo, il curato di Borghetto, Don Giovanni Perini (1828-1892), apertamente anti austriaco, aiutò molti patrioti, anche valesiani, a superare il confine per rifugiarsi in Lombardia per arruolarsi nell'esercito italiano.